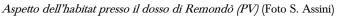
2330 Dune dell'entroterra con prati aperti a Corynephorus e Agrostis

Inland dunes with open Corynephorus and Agrostis grasslands

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): (64.11 o 64.12)x35.2 EUNIS 2007: E1.91 E1.92E1.93 E1.94 E1.95 (overlap); E1.9 (narrower)







Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	MAR	U2 (x)	

Descrizione. Praterie secche acidofile ricche di licheni su dossi e/o depositi sabbiosi fluvio-glaciali della Pianura Padana occidentale (da: http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=162 [data consultazione 30/6/2016]).

Criticità e impatti. Le criticità conosciute per l'habitat sono legate principalmente alla mancanza di gestione, il che favorisce l'ingresso di specie legnose e/o di specie aliene invasive vascolari (ad es. Robinia pseudoacacia, Ailanthus altissima, Prunus serotina, Oenothera sp. pl., Reynoutria japonica, Eragrostis curvula). Problematica è poi la presenza in alcune stazioni del muschio invasivo Campylopus introflexus. L'habitat si presenta con un mosaico di diverse facies che vanno da quelle più pioniere, con presenza di specie vascolari e assenza o quasi di crosta lichenica, a quelle più evolute, con un buono sviluppo della crosta crittogamica e variabile copertura erbacea vascolare. Tutto il mosaico deve essere favorito, evitando che una facies si sviluppi troppo a discapito delle altre. Va invece contenuto lo sviluppo di uno strato legnoso.

Area occupata dall'habitat. Superficie generalmente puntiforme.

Struttura e funzioni dell'habitat. Analisi della vegetazione. Copertura percentuale e altezza media dello strato legnoso (se presente); copertura percentuale e altezza media dello strato erbaceo; copertura percentuale dello strato crittogamico (muschi e licheni); composizione floristica dei vari strati (specie e abbondanza). Metriche del paesaggio. Superficie occupata dall'habitat e/o dalle patches riferibili all'habitat. Altri parametri di qualità biologica. Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. Corynephorus canescens, Teesdalia nudicaulis, Aira caryophyllea.



Particolare dell'habitat (Foto S. Assini)

Tecniche di monitoraggio. Area occupata. La superficie occupata dall'habitat va definita in campo. Per le stazioni più estese, tramite punti GPS raccolti lungo il perimetro dell'habitat e riportati in ambiente GIS per costruire il poligono occupato dallo stesso e quindi la sua superficie. Per le stazioni più ridotte, misurando i maggiori del poligono occupato dall'habitat calcolandone la superficie. Nel della rappresentazione puntiforme, la superficie occupata, rilevata in campo, andrà indicata

come attributo al punto nella tabella associata al file vettoriale. *Analisi della vegetazione*. Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (vascolari, licheni, briofite), incluse le specie aliene, con particolare attenzione alle componenti briofitica e lichenica. Area omogenea minima di rilevamento: 5-10m². I rilievi possono essere elaborati producendo uno spettro biologico (che può dare indicazioni sul dinamismo della comunità) e uno spettro corologico (che può dare indicazioni sul livello di qualità floristica dell'habitat e, in particolare, sul peso della componente alloctona). Anche le croste di licheni e muschi dovrebbero essere oggetto di rilievi specifici, utilizzando quadrati di 30x30cm e/o 50x50cm, suddivisi in maglie da 10x10cm in ciascuna delle quali annotare presenza e/o copertura delle varie specie. *Metriche del paesaggio*. Analisi spaziale tramite GIS. *Altri parametri di qualità biologica*. Identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Il periodo di campionamento è primaverile (aprile-maggio). Data la scarsità di stazioni, il numero minimo di campionamenti è di 1 ogni 1.000-1.500m² di superficie occupata dall'habitat. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare in base all'accessibilità dei siti. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo, con una frequenza consigliata di 6 anni. Il monitoraggio dovrà coinvolgere un esperto di flora e vegetazione vascolare, con competenze in ambiente GIS, e un esperto di flora e vegetazione crittogamica (muschi e licheni).

Note. L'habitat in Italia è rarissimo, essendo localizzato solo nella Pianura padana occidentale in poche stazioni lungo i fiumi Sesia e Ticino e in corrispondenza di due dossi della Lomellina. Come misura di gestione, sono in corso alcune ricerche condotte dall'Università di Pavia: presso il dosso di Cergnago (sperimentazione disturbo meccanico) e il SIC Boschetto di Scaldasole (restauro sperimentale dell'habitat). Per informazioni più approfondite si vedano le risorse aggiuntive on line (http://www.isprambiente.gov.it/it/servizi-per-lambiente/direttiva_habitat/).

Silvia Assini, Sonia Ravera